

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute entro il 15 agosto 1982)

INDICE

- ANDERLINI: Sui provvedimenti presi o da prendere per assicurare la sorveglianza e la protezione del duomo di Orvieto, recentemente deturpato da un gesto vandalico (2508) (risp. SCOTTI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) Pag. 1850
- BONAZZI: In merito all'arresto del maresciallo di polizia Rolando Balugani, avvenuto nella notte tra il 13 ed il 14 marzo 1982, per violazione del segreto d'ufficio (2791) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 1851
- In merito ai provvedimenti da adottare per assicurare la funzionalità degli uffici di cancelleria e segreteria della pretura di Scandiano di Reggio Emilia (3018) (risposta DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) 1851
- Sui provvedimenti da adottare per evitare una situazione di collasso del tribunale di Reggio Emilia (3019) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) 1852
- CAZZATO, CONTERNO DEGLI ABBATI: Sulla situazione in cui versano i dipendenti dei provveditorati agli studi assunti in base alla legge n. 285 del 1977 (2875) (risposta BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1852
- CIACCI, CHIELLI, BONDI: Circa le perquisizioni a tappeto che le forze dell'ordine stanno effettuando in centinaia di abitazioni di pastori sardi della provincia di Siena in seguito al rapimento della giovane Cristina Peruzzi (2368) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 1853
- D'AMELIO: Per il riconoscimento degli anni di servizio prestato, in precedenza, in qualità di insegnanti, a coloro che oggi operano nella carica del personale non insegnante (2906) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1853
- GHERBEZ, BACICCHI: In merito alla costituzione della zona franca sul Carso (3010) (risp. FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) Pag. 1854
- GRAZIANI, FLAMIGNI: Sulla residenza del maresciallo Michele Cucinella, comandante della Stazione dei carabinieri di San Salvo, in provincia di Chieti (2910) (risposta LAGORIO, *ministro della difesa*) 1856
- JERVOLINO RUSSO, SAPORITO, BOMPIANI, SCHIANO, D'AGOSTINI, DELLA PORTA, NEPI: Circa i criteri in base ai quali ai genitori i cui figli frequentano scuole elementari autorizzate non è stato esteso il diritto di voto per le prossime consultazioni elettorali scolastiche del 13 dicembre 1981 (3072) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1856
- JERVOLINO RUSSO, SAPORITO, CODAZZI, NEPI, DELLA PORTA, D'AGOSTINI, FIMOGNARI: Circa i provvedimenti da adottare ai fini del regolare avvio dell'anno accademico presso l'Università nazionale della Somalia (3070) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1857
- JERVOLINO RUSSO, SAPORITO, SCHIANO, BOMPIANI, D'AGOSTINI, DELLA PORTA, NEPI: Sull'informazione che la RAI-TV intende dare agli ascoltatori circa le elezioni degli organi democratici di governo della scuola indette per il 13 dicembre 1981 (3073) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1858
- MARAVALLE: Per l'attuazione della Raccomandazione n. 940, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 27 aprile 1982, relativa alla cooperazione culturale europea (2939) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1858

- Per l'attuazione della Risoluzione n. 775, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 30 aprile 1982, relativa alla situazione in Polonia e alle relazioni Est-Ovest (2948) (risp. FIORET, sottosegretario di Stato per gli affari esteri) Pag. 1859
- Per la regolarizzazione della posizione contrattuale e la liquidazione dell'indennità di rischio in favore dei tre esperti subacquei che insegnano nella 5ª classe sperimentale di Vicenza (2967) (risp. BODRATO, ministro della pubblica istruzione) 1860
- MARIOTTI, BAUSI, MANENTE COMUNALE, FOSSON, SAPORITO, FORMA, ROSI, NEPI, JERVOLINO RUSSO: Per l'abrogazione della norma contenuta nell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 15 settembre 1979 (2457) (risp. ALTISIMO, ministro della sanità) 1860
- MITROTTI: Provvedimenti da adottare a sollievo del Subappennino dauno, tanto duramente provato e tanto a lungo ignorato (1750) (risp. NICOLAZZI, ministro dei lavori pubblici) 1861
- Provvedimenti da adottare al fine di evitare che terre già povere si impoveriscano ancora di più a causa dei ritardi negli interventi (esempio, il castello di Melfi, Potenza) (2102) (risp. SCOTTI, ministro dei beni culturali e ambientali) 1862
- PINNA: In merito all'entità del fenomeno riscontrabile presso gli alunni delle scuole elementari per la rarefazione del calcio nelle ossa (2563) (risp. BODRATO, ministro della pubblica istruzione) 1863
- Per la pubblicazione della Carta de Logu, il codice promulgato da Eleonora d'Arborea (2862) (risp. SCOTTI, ministro dei beni culturali e ambientali) 1863
- Per la concessione del precongelo al caporale Salvatore Manca, in forza nel 21º battaglione Genio pionieri presso la caserma « Timavo » di Caserta (2952) (risp. LAGORIO, ministro della difesa) 1864
- PINNA, IANNARONE: Circa l'attuazione di un piano programmato di sviluppo edilizio consono alla ormai inderogabile necessità di un miglioramento delle condizioni di vita dei militari (2055) (risp. LAGORIO, ministro della difesa) 1864
- PINNA, MARGOTTO, GATTI: Per la revoca del provvedimento di cancellazione della manifestazione per il primo centenario della morte di Garibaldi che avrebbe dovuto tenersi a Vairano Patenora, in provincia di Caserta (2964) (risp. LAGORIO, ministro della difesa) 1865
- PINNA, PALA: Per l'ampliamento dell'organico degli uffici e dei servizi giudiziari del circondario di Tempio Pausania (2752) (risp. DARIDA, ministro di grazia e giustizia) Pag. 1866
- POLLASTRELLI: Per scongiurare i ritardi dei treni sulla linea ferroviaria Roma-Viterbo (2364) (risp. BALZAMO, ministro dei trasporti) 1868
- RUHL BONAZZOLA: Circa il traffico internazionale di opere d'arte italiane, con particolare riferimento alla vicenda de « l'Annunciazione » di Jacopo del Casentino (2792) (risp. SCOTTI, ministro dei beni culturali e ambientali) 1869
- SALERNO: Per la valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti coperta da retrodatazione giuridica delle nomine (2978) (risp. BODRATO, ministro della pubblica istruzione) 1869
- SEGA: Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Rovigo persiste nel rifiuto a rilasciare l'attestato di « civile reduce dalla deportazione » richiesto il 22 dicembre 1979 dal signor Brazzo Giancarlo (2224) (risp. ROGNONI, ministro dell'interno) 1870
- ANDERLINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere allo scopo di assicurare la sorveglianza e la protezione del duomo di Orvieto, recentemente deturpato da un gesto di cui non sono state appurate nemmeno le motivazioni. (4 - 02508)
(5 gennaio 1982)
- RISPOSTA. — Per quel che concerne la difesa del patrimonio storico-artistico e culturale, l'ufficio centrale competente sta procedendo, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, all'attuazione dei programmi che prevedono la installazione di impianti di sicurezza antifurto a protezione del suddetto patrimonio.
In particolare, per i bassorilievi del Duomo di Orvieto si sta studiando, con ditte specializzate nel settore, una possibile protezione con sistemi a microonde od altri apparati elettronici, tenuto conto della impossibilità materiale di aumentare l'altezza della protezione attuale, realizzata con lastre

15 AGOSTO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 65

di vetro del tipo « securit » da millimetri 12 e poste ad una altezza da terra di circa metri lineari 2 e tenuto conto che tali vetri hanno un peso di qualche quintale a lastra.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali

SCOTTI

12 agosto 1982

BONAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il maresciallo di polizia Rolando Balugani è stato arrestato nella notte tra il 13 ed il 14 marzo 1982, per ordine del procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, con l'imputazione di violazione del segreto d'ufficio per avere comunicato ad un giornalista de « La Gazzetta di Reggio » la notizia che Paolo Bellini, alias Roberto Da Silva, allora perseguito per detenzione abusiva di armi, noto per i suoi rapporti con eversivi di destra, alloggiava il 2 agosto 1980, giorno dell'attentato alla stazione di Bologna, in un albergo a 200 metri dal luogo della strage;

se non ritenga opportuno disporre indagini per sapere in quale modo e perchè il maresciallo Balugani fosse venuto a conoscenza di un'informazione risultante da un procedimento pendente ancora in istruttoria e per quali motivi si sia indotto a trasmetterla ad un giornalista.

(4 - 02791)

(30 marzo 1982)

RISPOSTA. — Il maresciallo della polizia di Stato Rolando Balugani, nei confronti del quale era stato spiccato, in data 13 marzo 1982, un ordine di cattura, sotto l'imputazione del reato di cui all'articolo 326 del codice penale, per i fatti cui ci si riferisce, è stato posto in libertà provvisoria con provvedimento del 16 successivo, dopo che il magistrato inquirente lo aveva sottoposto ad interrogatorio.

In merito al come il maresciallo Balugani sia venuto a conoscenza della sospettata presenza del latitante Paolo Bellini, alias Roberto Da Silva, in un albergo nelle vicinanze della stazione centrale di Bologna il giorno del noto attentato dinamitardo, si fa

presente che lo stesso da tempo si interessava alle ricerche del Bellini, colpito da ordine di cattura, nel settembre del 1976, per tentato omicidio premeditato e che, il 3 agosto 1980, fu inviato in missione alla questura di Bologna ove si trattenne alcuni giorni per collaborare alle indagini sulla strage.

È quindi da ritenere verosimile che la notizia, in merito a quanto sopra, confidata dal maresciallo al giornalista che l'ha poi pubblicata, sia il frutto di conoscenze acquisite durante lo svolgimento delle indagini.

Si soggiunge che, a seguito di cattura, il Balugani fu sospeso cautelativamente ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 737, e che, dopo la concessione della libertà provvisoria, è stato riammesso in servizio ai sensi dei commi terzo e quarto del citato articolo 9, tenuto conto dei suoi ottimi precedenti.

Il Ministro dell'interno

ROGNONI

6 agosto 1982

BONAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la funzionalità degli uffici di cancelleria e segreteria di un'importante pretura, quale quella di Scandiano di Reggio Emilia, in cui, nonostante la crescente attività giudiziaria, è assegnato da tempo personale numericamente del tutto insufficiente e spesso con carattere di precarietà.

(4 - 03018)

(23 giugno 1982)

RISPOSTA. — Si assicura che, per superare le difficoltà segnalate dal senatore interrogante, questo Ministero ha in corso di perfezionamento un provvedimento che, in applicazione della legge 9 febbraio 1982, n. 33, tende a potenziare l'organico della pretura di Scandiano con l'aumento di una unità del ruolo del personale della carriera di concetto.

Il Ministro di grazia e giustizia

DARIDA

29 luglio 1982

BONAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che, in occasione della sua recente visita al tribunale di Reggio Emilia, lo stesso Ministro ha riconosciuto la necessità di promuovere subito l'assegnazione di un altro magistrato e l'istituzione di una terza sezione e di esaminare ulteriori provvedimenti, l'interrogante chiede che cosa sia stato fatto per realizzare le misure sopra richiamate, riconosciute immediatamente necessarie, e quali determinazioni intenda adottare sul complesso della proposta presentatagli dal presidente del tribunale, e ciò al fine di evitare una situazione di collasso, altrimenti inevitabile, a tutto vantaggio della criminalità e a tutto danno di coloro, specie i meno favoriti dalla sorte, che reclamano giustizia.

(4-03019)

(23 giugno 1982)

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale in corso di registrazione è stato disposto, in attuazione della legge 19 febbraio 1981, numero 27, l'aumento di un posto di presidente di sezione e di due giudici nell'organico del tribunale di Reggio Emilia.

Quanto alla istituzione di una terza sezione presso lo stesso tribunale, si rileva che la composizione in sezioni degli uffici giudiziari viene stabilita con provvedimento del Capo dello Stato, emesso annualmente, in conformità a quanto deliberato dal Consiglio superiore della Magistratura ed a seguito di proposte dei Capi di Corte, previa valutazione delle esigenze di ciascun ufficio.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

3 agosto 1982

CAZZATO, CONTERNO DEGLI ABBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, in virtù della legge n. 285 del 1977, un numero di lavoratori e lavoratrici da quattro anni lavorano presso i provveditorati agli studi;

tenuto conto che le particolari esigenze dell'amministrazione scolastica non consentono alcuna contrazione di tale personale

anche perchè mancano organici adeguati alle mutate necessità delle predette amministrazioni,

gli interroganti chiedono di conoscere quale misura amministrativa si intende adottare allo scopo di evitare le aberranti conseguenze che si verrebbero a determinare in danno dei predetti dipendenti ove si applicasse anche nei loro confronti un concetto di mobilità che andasse oltre le amministrazioni operanti nelle stesse province, e ciò anche per il fatto che la mobilità deve essere disciplinata contrattualmente con le organizzazioni sindacali.

Si fa osservare che il personale assunto in base alla legge n. 285 del 1977 in gran parte è costituito da donne le quali, soprattutto se coniugate con prole a carico, per non decadere dalla nomina si vedrebbero costrette a raggiungere sedi lontanissime con grave disagio personale e familiare, oppure a rinunciare all'incarico che faticosamente hanno conquistato dopo aver superato gli esami previsti.

Inoltre, a seguito di tale situazione gli uffici provinciali, che rispetto alle reali necessità sono dimensionati di personale, si dovrebbero dotare immediatamente di nuovo personale, certamente non fornito di adeguati livelli di professionalità, con prevedibili ripercussioni negative sulla stessa funzionalità dei servizi.

Gli interroganti chiedono, pertanto, al Ministro un intervento urgente atto ad evitare qualsiasi trasferimento al di fuori delle rispettive province o, in via subordinata, una eventuale mobilità da applicare nell'ambito della Pubblica amministrazione delle rispettive province.

(4-02875)

(28 aprile 1982)

RISPOSTA. — In ordine alle preoccupazioni espresse per la sorte dei giovani assunti in applicazione della legge n. 285 del 1977, si desidera assicurare che questa Amministrazione è giunta nella determinazione di mantenere gli interessati nell'attuale sede di servizio, in analogia a quanto disposto dall'articolo 51 della legge n. 270 del 20 maggio 1982, che consente la conservazione an-

che in soprannumero dei posti occupati, presso uffici dell'Amministrazione centrale e periferica, dal personale non docente proveniente dai ruoli delle singole istituzioni scolastiche.

Il provvedimento si giustifica, peraltro, con la circostanza che l'aumento della popolazione scolastica, determinatosi in particolare negli anni 1960-1970, non ha trovato adeguato corrispettivo in un incremento degli organici fissati dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283. Il decreto per l'assunzione dei dipendenti assunti ex legge 285 è attualmente all'esame degli organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

29 luglio 1982

CIACCI, CHIELLI, BONDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle perquisizioni a tappeto che le forze dell'ordine, su mandato della Magistratura, stanno effettuando in centinaia di abitazioni di pastori sardi della provincia di Siena in seguito al rapimento della giovane Cristina Peruzzi;

se è vero che perquisizioni, interrogatori e persino provvedimenti di confino e di soggiorno obbligato vengono adottati in modo indiscriminato, tanto da generare un clima di terrore e di persecuzione — come è stato denunciato dalla stampa e dagli stessi pastori sardi — verso un'intera categoria di cittadini operosi impegnati nell'attività produttiva e in un processo di sano ambientamento nella società toscana;

quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare gli eventuali abusi delle forze dell'ordine e della Magistratura e per punirne i responsabili.

(4 - 02368)

(10 novembre 1981)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Secondo le dichiarazioni rese dalla signora Norina Crociani, madre della giovane

Cristina ed unica testimone del sequestro di quest'ultima, i quattro rapitori pronunziano alcune frasi in chiaro accento sardo.

Tale testimonianza fu poi suffragata dalle numerose analogie riscontrate col *modus operandi* di altri sequestri di persona avvenuti in Toscana ad opera di elementi di origine sarda e dalle risultanze delle prime attività di polizia giudiziaria.

Le indagini, pertanto, furono indirizzate prevalentemente verso l'ambiente sardo e verso le persone che comunque avessero rapporti con esso, anche perchè in precedenti indagini su altri analoghi delitti erano stati acquisiti concreti elementi di prova circa la presenza di pericolosi latitanti sardi condannati o fondatamente ritenuti responsabili di sequestro di persona.

Le perquisizioni e gli interrogatori durante le indagini, tuttora in corso, sul rapimento di Cristina Crociani furono eseguiti dalle forze di polizia sempre su ordine della Magistratura e nel pieno rispetto delle norme che li prevedono.

Si precisa, inoltre, che nell'ambito delle medesime indagini non sono state finora proposte misure di prevenzione a carico di pastori sardi.

Se provvedimenti del genere sono stati adottati, al di fuori di quella vicenda, ciò è avvenuto alla luce di chiare risultanze e nella valutazione della pericolosità di singoli soggetti, sempre nell'osservanza delle leggi e con l'intervento finale del competente magistrato.

Non sembra, quindi, che in proposito possano muoversi addebiti alle forze dell'ordine.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

6 agosto 1982

D'AMELIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che alcuni insegnanti delle scuole elementari e superiori prestano oggi la loro opera nella carriera del personale non insegnante;

visto che ad essi non vengono riconosciuti gli anni di servizio prestato, in precedenza, in qualità di insegnanti,

15 AGOSTO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 65

l'interrogante chiede di conoscere l'iniziativa, anche legislativa, che il Ministro intende promuovere per riconoscere a detto personale gli anni di servizio prestato in qualità di insegnanti.

(4 - 02906)

(12 maggio 1982)

RISPOSTA. — Si deve osservare che, in presenza della normativa vigente, non si rendono possibili provvedimenti intesi a riconoscere, a favore del personale non insegnante, il servizio prestato in qualità di docente nelle scuole elementari e secondarie.

Per quanto concerne, in particolare, il riconoscimento di servizi non di ruolo prestati dal personale di cui trattasi, questo Ministero ritiene che tali servizi, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, e dall'articolo 19 della legge 9 agosto 1978, n. 463, non possano che essere quelli resi dagli interessati nelle specifiche carriere del personale non insegnante contemplate dall'articolo 1 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 420.

Considerato, tuttavia, le contrastanti interpretazioni che al riguardo sono state avanzate da talune delegazioni regionali della Corte dei conti, in sede di esame dei provvedimenti emessi dagli uffici scolastici provinciali, si è ritenuto di dover sottoporre la questione al parere del Ministero del tesoro — IGOP — cui è stato pertanto rivolto specifico quesito.

All'acquisizione di tale parere, ritenuto opportuno soprattutto in relazione all'aggravio di spesa che un riconoscimento più favorevole agli interessati comporterebbe, restano allo stato attuale subordinate le ulteriori determinazioni dell'Amministrazione nella materia di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione

BODRATO

29 luglio 1982

GHERBEZ, BACICCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che la decisione contenuta nel Trattato di Osimo relativa alla costituzione della zo-

na franca industriale sul Carso è incorsa in una diffusa opposizione della popolazione locale;

che in seguito a questo malcontento le forze politiche locali, nonchè l'Amministrazione comunale e la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, hanno avanzato la richiesta di una diversa localizzazione;

che il Ministero ha già da tempo affidato alla stessa regione il compito di studiare una soluzione alternativa;

che a conclusione di tali studi è emersa la proposta della costituzione della zona nella località di Noghere, proposta che è stata orientativamente inserita nel piano di sviluppo regionale;

che si è convenuto sull'opportunità di un pronunciamento in merito da parte delle categorie e delle autonomie locali interessate;

considerate le ultime notizie diffuse dall'agenzia di stampa jugoslava « Tanjug », secondo le quali da parte jugoslava sarebbero stati destinati 381 ettari nell'area confinaria di Sesana per la creazione della zona industriale, ne sarebbero stati decisi i termini per la graduale realizzazione dei lavori, che si dovrebbero svolgere contemporaneamente anche in territorio italiano,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Governo è al corrente delle ultime decisioni prese in Jugoslavia;

se il Governo ha informato la parte jugoslava delle richieste di diversa localizzazione della zona franca sul Carso, come è emerso in sede di autonomie locali e della regione;

se il Ministero è informato delle risultanze delle consultazioni avviate dagli enti locali interessati sulla nuova proposta di dislocazione della zona;

se si intende procedere ad un chiarimento con il *partner* jugoslavo su tutta la vicenda;

se il Governo ha preso in esame le proposte, emerse al Senato, per l'utilizzo di tutta la fascia confinaria del Friuli-Venezia Giulia ai fini di una proficua collaborazione economica con il paese vicino e per avviare concrete iniziative economiche in comune;

se si intende affrontare l'argomento, e quando, con la controparte jugoslava.

(4 - 03010)

(17 giugno 1982)

RISPOSTA. — Il Governo italiano è al corrente di alcune discussioni, che hanno avuto recentemente luogo a Lubiana in seno al Comitato repubblicano sloveno per la cooperazione internazionale, a proposito della zona franca industriale prevista dagli Accordi di Osimo, di cui ha dato notizia la agenzia Tanjug (edizione per la Slovenia), ripresa da alcuni organi di stampa italiani.

Il Governo italiano non ha mancato di assumere informazioni, per le vie diplomatiche, sulla portata di tali discussioni ed ha ricevuto formali assicurazioni che si era trattato dell'esame di *routine* di un rapporto informativo periodico sullo stato della questione presentata all'Assemblea della Repubblica di Slovenia. Tale rapporto, è stato precisato, concerneva esclusivamente lo studio della zona in territorio jugoslavo in funzione di un adempimento interno di carattere urbanistico.

Con l'occasione, è stato confermato alle autorità diplomatiche italiane che la discussione intervenuta in seno al predetto Comitato repubblicano sloveno non modificava in nessun modo la posizione del Governo di Belgrado sulla questione, posizione di attesa destinata a permettere al Governo italiano di elaborare « soluzioni alternative » che tenessero conto del punto di vista delle popolazioni interessate. Tale atteggiamento, enunciato, fra l'altro, nel comunicato congiunto, pubblicato a seguito delle visite del Ministro degli affari esteri jugoslavo a Roma nel luglio 1980, è stato confermato in tutti i successivi incontri a livello politico, oltre che diplomatico, che hanno avuto luogo in questi ultimi mesi.

Anche il nuovo presidente del comitato centrale della Lega dei comunisti della Jugoslavia ha preso posizione sul problema, successivamente alla notizia della Tanjug, in un'intervista rilasciata il 30 giugno 1982 sul Primovski Dnevnik che, secondo quanto confermato dalle autorità diplomatiche jugoslave, riflette il punto di vista del Go-

verno jugoslavo. In tale intervista, ripresa anche da organi di stampa italiani, Ribicic sostiene che scopo degli Accordi di Osimo è di creare i presupposti, nello spirito di Helsinki, di una collaborazione umana, culturale ed economica che ricollegli Trieste al suo entroterra naturale. E ciò, precisa Ribicic, non per invadere Trieste con moltitudini di persone non qualificate, ma per farne un centro di prosperità economica: la zona franca dovrebbe rispondere a questo obiettivo e soltanto in questa ottica di sviluppo la Jugoslavia la vede con favore se la parte italiana, che è la principale interessata, la considera con altrettanto favore.

Quanto alla posizione del Governo italiano, essa è stata compiutamente illustrata dal Ministro degli esteri nella relazione svolta il 19 maggio 1982 alla Commissione esteri del Senato sullo stato di applicazione degli Accordi di Osimo e quindi anche sulle clausole relative alla zona franca industriale. In tale occasione, l'onorevole Colombo ebbe a precisare come, tenendo presenti le opposizioni che il progetto originario aveva suscitato negli ambienti triestini, il Governo si era concesso una pausa di riflessione che gli consentisse, come si è detto più innanzi, di ricercare una adeguata soluzione alternativa al problema. In questa ottica furono iniziate, a suo tempo, consultazioni preliminari, con la partecipazione della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, del consiglio provinciale di Trieste e delle amministrazioni comunali interessate nonché di esponenti locali delle confederazioni sindacali. Con il consenso dei partecipanti alla consultazione, uno speciale incarico fu affidato alla regione per approfondire i dati del problema della ubicazione della zona franca. Il processo iniziato, tuttavia, subì una battuta di arresto a seguito della crisi intervenuta in seno al consiglio provinciale ed al comune di Trieste che ha portato allo scioglimento dei relativi consigli ed alle elezioni del 6 giugno.

Il Governo si propone — non appena saranno costituiti gli organi esecutivi delle due amministrazioni — di riprendere le consultazioni già avviate nell'intento di elaborare, con il consenso di tutte le parti inte-

ressate, una proposta di soluzione alternativa da sottoporre alle autorità jugoslave, sempre che sia possibile individuare altre ubicazioni di reciproco interesse, o eventualmente nuove forme di collaborazione diverse da quella originaria.

Il Governo si augura che la conclusione del processo iniziato, tendente a verificare l'ipotesi di una collaborazione italo-jugoslava, anche nel settore industriale, possa rapidamente concludersi. E ciò, non soltanto in adesione agli impegni, ancorchè di carattere programmatico, assunti con gli Accordi di Osimo, ma anche perchè è convinto che l'ipotesi cui si faceva più sopra cenno, qualora accettata da tutte le parti interessate, si risolverebbe in un beneficio economico della intera regione. D'altra parte gli Accordi di Osimo debbono essere valutati nella loro importanza complessiva ed a prescindere perciò dagli strumenti, come quello della zona franca, attraverso cui si realizza la cooperazione tra le popolazioni di frontiera.

Quanto alle proposte, di cui al penultimo punto dell'interrogazione, già formulate in un ordine del giorno accolto dal Governo a titolo di raccomandazione, esse sono state già sottoposte all'attenzione dei Dicasteri competenti. Ancorchè da un primo esame siano emersi elementi di incompatibilità con gli impegni assunti in sede CEE, il Governo si propone di continuare ad approfondirne tutti gli aspetti, in modo da acquisire tutti gli elementi conoscitivi necessari per il seguito da darvi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FIORET

28 luglio 1982

GRAZIANI, FLAMIGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza del fatto che il maresciallo Michele Cucinella, comandante della stazione dei carabinieri di San Salvo (Chieti), pur risiedendo, unitamente alla sua famiglia, in effetti a Vasto, alla via Petrarca, è iscritto nell'anagrafe della popolazione residente a San Salvo e la sua residenza, in

verità del tutto fittizia, risulta indicata al viale dei Tigli n. 3-A (a cui corrisponde un cancello che immette a delle rimesse), talchè egli potrà esercitare il diritto di voto nelle imminenti elezioni amministrative che si terranno a San Salvo;

b) quali provvedimenti urgenti intende eventualmente adottare, anche in considerazione dell'imparzialità che gli appartenenti all'Arma dei carabinieri sono tenuti a rispettare nelle contese politiche elettorali.

(4 - 02910)

(13 maggio 1982)

RISPOSTA. — Il maresciallo maggiore Michele Cucinella, comandante della stazione carabinieri di San Salvo (Chieti), ha conservato la residenza anagrafica nella sede di servizio in attesa che fossero completati i lavori della costruenda caserma e di poter quindi essere in grado di tornare ad abitare con la famiglia in detto centro.

Nel frattempo utilizza, quando particolari impegni di servizio richiedono la sua costante presenza in luogo, un miniappartamento in San Salvo, viale dei Tigli, in un condominio ancora privo di numero, adiacente a quello che porta il numero civico 3/A.

Il sottufficiale ha in corso la pratica per la rettifica dell'errore anagrafico.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

6 agosto 1982

JERVOLINO RUSSO, SAPORITO, BOMPIANI, SCHIANO, D'AGOSTINI, DELLA PORTA, NEPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

in base a quali criteri ai genitori i cui figli frequentano scuole elementari autorizzate non è stato esteso il diritto di voto per le prossime consultazioni elettorali scolastiche del 13 dicembre 1981, con palese violazione dei principi costituzionali relativi alla parità dei cittadini ed alla libertà della scuola privata;

quali provvedimenti urgenti il Governo intende adottare per rimuovere — al più

15 AGOSTO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 65

presto — tale illegittima e gravissima discriminazione.

(4 - 03072)

(4 novembre 1981)

RISPOSTA. — A seguito della decisione con la quale gli onorevoli interroganti hanno ritenuto di trasformare il proprio documento ispettivo n. 3-01634 in interrogazione a risposta scritta, si premette che questo Ministero, già negli anni passati, ha approfondito il problema della partecipazione alle elezioni scolastiche delle varie componenti delle scuole elementari autorizzate; non fu, tuttavia, possibile addivenire ad una interpretazione favorevole all'inclusione delle predette scuole tra quelle che partecipano alle elezioni, dal momento che il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416 per la scuola non statale ha operato delle scelte precise.

Nel settore della scuola elementare non statale, infatti, operano scuole parificate e scuole autorizzate, come in quello della scuola secondaria operano scuole pareggiate, legalmente riconosciute, e scuole « con presa d'atto » del Ministero della pubblica istruzione.

Per i settori in questione, il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 416 stabilisce in modo inequivocabile che partecipano alle elezioni scolastiche solo le scuole « pareggiate, parificate e legalmente riconosciute »; non è stato, di conseguenza, possibile comprendere nel procedimento elettorale anche le scuole elementari non statali autorizzate, come del pari è stato necessario escludere le scuole dell'ordine secondario funzionanti « con presa d'atto ». La *ratio* della norma va probabilmente ricercata nel fatto che il legislatore ha voluto limitare le sue scelte alle sole scuole non statali abilitate a rilasciare titoli di studio con valore legale.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

29 luglio 1982

JERVOLINO RUSSO, SAPORITO, CODAZZI, NEPI, DELLA PORTA, D'AGOSTINI, FIMOGNARI. — *Al Ministro della pubblica*

istruzione. — Per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare per rimuovere l'attuale situazione di stallo che, di fatto, impedisce il regolare avvio dell'anno accademico presso l'Università nazionale della Somalia che avrebbe dovuto aver inizio dal 1° luglio 1981.

La partenza dei docenti universitari per la Somalia è stata bloccata da un contenzioso sollevato dal Ministero della pubblica istruzione ed avvalorato dal Ministero del tesoro IGOP circa l'interpretazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1980, questione, peraltro, già risolta con apposito fonogramma della stessa Presidenza del Consiglio.

La positiva risoluzione della vicenda, attraverso l'autorizzazione della missione da parte del Ministero, essendo stati già concessi i *nulla osta* delle rispettive università, è della massima urgenza in quanto, se i docenti non potranno partire con il volo dell'8 luglio 1981, verrà di fatto bloccato lo svolgimento dell'anno accademico dell'Università nazionale della Somalia, il quale costituisce l'impegno più qualificante del programma di cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo.

Il mancato inizio dell'anno accademico pregiudicherebbe gravemente i rapporti tra la Somalia e l'Italia e verrebbe a smentire le assicurazioni più volte formulate alle autorità somale sia da parte del Governo italiano (non ultime quelle avanzate nel corso dei recenti incontri tra il Ministro dell'educazione somalo ed il Ministro della pubblica istruzione), sia da parte della Commissione esteri della Camera durante la recente visita in Somalia.

(4 - 03070)

(7 luglio 1981)

RISPOSTA. — In merito all'allegata interrogazione parlamentare — alla quale si risponde a seguito della recente trasformazione in interrogazione a risposta scritta del precedente documento ispettivo n. 3-01469 — si desidera assicurare, anche se la questione è da ritenere ormai superata, che nessuno ostacolo è stato posto, da parte governativa, alla partenza di docenti universitari per la Somalia, in attuazione della legge 9 febbraio

1979, n. 38, concernente la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo.

Al riguardo, si ritiene opportuno ricordare che le autorizzazioni a svolgere attività di collaborazione con l'università della Somalia vengono concesse due volte l'anno (gennaio e luglio), secondo contingenti determinati dal Ministero degli affari esteri, nei limiti stabiliti con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1980, cui è fatto riferimento nell'interrogazione.

Nei limiti, pertanto, dei contingenti come sopra determinati ed in conformità di quanto previsto dall'articolo 25 dell'anzidetta legge n. 38, questa Amministrazione non ha mancato di concedere il previsto *nulla osta* per tutto il personale docente ed assistente, sia per l'anno 1981, sia per il primo semestre dell'anno in corso; le relative autorizzazioni, in riscontro a specifiche richieste del Ministero degli affari esteri, sono state date rispettivamente con note del 9 gennaio e 10 luglio 1981, e con nota 9 gennaio 1982.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

29 luglio 1982

JERVOLINO RUSSO, SAPORITO, SCHIANO, BOMPIANI, D'AGOSTINI, DELLA PORTA, NEPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale contributo di informazione la RAI-TV intende dare agli ascoltatori circa le elezioni degli organi democratici di governo della scuola indette per il prossimo 13 dicembre 1981 e attraverso quali specifiche iniziative intende contribuire a far maturare, nei docenti, negli studenti, nel personale non docente e nei genitori, la consapevolezza dell'importanza di prendere parte a tale consultazione elettorale particolarmente significativa, al fine di garantire una larga partecipazione di tutte le componenti della comunità scolastica alla gestione della scuola.

(4 - 03073)

(1 dicembre 1981)

RISPOSTA. — A seguito della decisione, con la quale gli onorevoli interroganti hanno ri-

tenuto di trasformare il proprio documento ispettivo n. 3-01665 in interrogazione a risposta scritta, si assicura che questo Ministero ha, a suo tempo, adottato ogni opportuna iniziativa atta a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della partecipazione di tutte le componenti della comunità scolastica alle elezioni degli organi collegiali, regolarmente svoltesi il 13 e 14 dicembre dello scorso anno.

Con il dovuto anticipo rispetto alle scadenze elettorali fu, peraltro, sollecitato il direttore generale della RAI-TV affinché nelle reti radiofoniche e televisive fosse destinato ampio spazio al tema delle elezioni scolastiche.

Lo stesso titolare dell'Amministrazione scolastica affrontò personalmente l'argomento, partecipando il giorno 9 dicembre alla trasmissione « Radio anch'io » e rilasciando ampia intervista al GR 2 in data 12 dicembre.

Numerosi comunicati furono, inoltre, al riguardo diramati dall'ufficio stampa di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

29 luglio 1982

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le iniziative prese in attuazione della Raccomandazione n. 940 (Doc. 4868), approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 27 aprile 1982, sulla base di una relazione della Commissione cultura e educazione, relativa alla cooperazione culturale europea.

Nella Raccomandazione in esame si chiede, in particolare, al Comitato dei ministri di promuovere una migliore cooperazione e programmazione fra i paesi membri, attraverso la Conferenza dei ministri specializzati, nell'ambito del Consiglio d'Europa, il rispetto della Convenzione culturale europea ed una migliore diffusione delle informazioni.

Si auspica, inoltre, che vengano associati maggiormente ai lavori del Consiglio d'Europa in materia culturale i Parlamenti na-

15 AGOSTO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 65

zionali degli Stati membri e le organizzazioni non governative.

(4 - 02939)

(27 maggio 1982)

RISPOSTA. — Si osserva che questo Ministero, pur seguendo con particolare attenzione i lavori del Comitato della cooperazione culturale del Consiglio d'Europa, non è ancora in grado di assumere iniziative in attuazione della Raccomandazione n. 940, cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante, atteso che il dibattito sulle strategie da seguire per giungere ad una migliore programmazione e cooperazione tra i paesi membri è tuttora in corso.

La discussione del problema — che ha avuto un seguito anche durante la recente sessione del suindicato Comitato, svoltasi a Delfi dal 1 al 4 giugno scorso — continuerà, infatti, in una delle due sessioni del 1983.

Eventuali iniziative non potranno prescindere, peraltro, dai risultati della consultazione che si dovrà svolgere a livello nazionale dei singoli Stati membri, in vista della compilazione del testo definitivo della Dichiarazione europea sugli obiettivi culturali, decisa nel corso della Conferenza dei ministri europei, incaricati degli affari culturali, tenutasi a Lussemburgo nel maggio 1981.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

29 luglio 1982

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le iniziative prese in attuazione della Risoluzione n. 775, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 30 aprile 1982, relativa alla situazione in Polonia e alle relazioni Est-Ovest, sulla base di una relazione della Commissione delle questioni politiche (Doc. 4880).

Nella Risoluzione in esame si invitano i Governi degli Stati membri e delle altre democrazie del mondo a mantenere e a sviluppare l'aiuto umanitario al popolo polacco e a collaborare con il Governo austriaco per

l'assistenza politica e materiale ai rifugiati dalla Polonia.

(4 - 02948)

(28 maggio 1982)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha preso buona nota dell'invito, contenuto nella Risoluzione 775 cui ci si riferisce, a mantenere e a sviluppare l'aiuto umanitario al popolo polacco. Tale invito è pienamente conforme alla linea d'azione adottata dalle autorità italiane le quali, in cooperazione con i *partners* comunitari, hanno dato il loro pieno appoggio alle decisioni prese dalla Comunità europea nel 1982 in favore del popolo polacco, sia pure con modalità differenti rispetto alle iniziative intraprese prima degli avvenimenti del 13 dicembre.

Si ricorderà infatti che nel 1981 la CEE aveva provveduto alla concessione di forniture alimentari a prezzi agevolati, alle quali l'Italia aveva per parte sua contribuito erogando alla Polonia crediti per acquisti nel nostro paese di riso e altri generi alimentari, per un valore complessivo di 15 milioni di dollari. È da rilevare che tali crediti avevano coperto il 100 per cento del valore delle forniture, consentendo quindi ai polacchi di effettuare gli acquisti senza pagare alcun acconto.

Nel 1982 l'aiuto umanitario dei Dieci è proseguito, ma sotto forma di invii a titolo gratuito di medicinali e prodotti alimentari, in particolare alimenti per l'infanzia, che sono stati distribuiti in Polonia da organizzazioni non governative (quali la Caritas, la Croce Rossa), le quali si sono fatte garanti dell'inoltro di tali beni direttamente ai beneficiari.

Il Governo italiano ha inoltre prestato ogni utile forma di assistenza e concesso agevolazioni valutarie all'invio di aiuti raccolti da organizzazioni non governative italiane ed altri enti del nostro paese in favore della popolazione polacca.

Per quanto riguarda l'invito a collaborare con il Governo austriaco per l'assistenza ai rifugiati della Polonia, si richiama l'attenzione sul fatto che l'Italia è l'unico paese in Europa, insieme all'Austria, ad intrattenere strutture permanenti per accogliere ed assi-

15 AGOSTO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 65

stere i profughi provenienti dall'Est europeo. Le risorse da noi impiegate in tale compito sono certo più modeste di quelle messe a disposizione dalla vicina Repubblica; ma sono adeguate ai bisogni e commisurate alle possibilità consentite al nostro paese dalla sua situazione economica.

Il Governo austriaco, del resto, non ha ritenuto opportuno di compiere con noi, sul piano bilaterale, quei passi che esso ha invece effettuato con gli altri paesi europei per chiedere un contributo in favore dei rifugiati polacchi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

FIORET

2 agosto 1982

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'istituto tecnico industriale « A. Rossi » di Vicenza dal 1968 svolge regolari corsi post-diploma per la formazione di « periti tecnici addetti a lavori subacquei » e che tali corsi sono stati trasformati, dall'anno scolastico 1981-82, in 5ª classe sperimentale per il conferimento del diploma di « perito industriale meccanico per lavori subacquei ed iperbarici », dipendente dalla Direzione generale per l'istruzione tecnica, divisione IV, del Ministero;

che l'insegnamento di tale materia richiede, oltre a nozioni teoriche, l'esercizio di attività pratiche svolte da tre esperti,

l'interrogante chiede di conoscere:

come mai non è stata riconosciuta l'indennità di immersione ai tre esperti, come stabilito dalle note alla tabella annessa alla legge 15 novembre 1973, n. 734, e ripresa dalla legge 3 febbraio 1982, n. 28;

quali iniziative il Ministro intende prendere per regolarizzare la posizione contrattuale dei tre esperti e la liquidazione dell'indennità di rischio loro spettante.

(4 - 02967)

(1 giugno 1982)

RISPOSTA. — Si deve far presente che, nonostante ogni migliore considerazione per le argomentazioni adottate dall'onorevole interro-

gante, non si rende possibile, in presenza della normativa vigente, estendere la particolare indennità di rischio per operatori subacquei anche agli esperti del settore, in servizio presso alcuni istituti tecnici e professionali.

L'indennità in parola, infatti, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 1 della legge 3 febbraio 1982, n. 28, compete al solo personale contemplato dal primo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, e, precisamente, « agli impiegati civili di ruolo e non ruolo, ed agli operai dello Stato..., che ne hanno diritto per le prestazioni di lavoro... comportanti continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute e alla incolumità personale ».

L'articolo 1 della legge 15 novembre 1973, n. 734, precisa, altresì, che dalla suddetta indennità resta escluso il personale insegnante e non insegnante della scuola di ogni ordine e grado, al quale compete invece — così come previsto dall'articolo 4 della stessa legge 734 e dall'articolo 8 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 146 — un'indennità di rischio per le prestazioni che comportino una diretta e continua applicazione agli impianti di centro meccanografico.

Per questi ultimi casi, la materia è stata di recente disciplinata da questo Ministero con la circolare n. 182 del 9 giugno 1982.

Per quanto concerne, in particolare, i tre esperti in servizio presso l'istituto tecnico « A. Rossi » di Vicenza, le suddette disposizioni si rendono inapplicabili, tenuto conto che gli interessati, oltre a non essere addetti in via diretta e continua alle immersioni subacquee, risultano assunti come insegnanti (supplenti).

Il Ministro della pubblica istruzione

BODRATO

29 luglio 1982

MARIOTTI, BAUSI, MANENTE COMUNALE, FOSSON, SAPORITO, FORMA, ROSI, NEPI, JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Al fine di garantire comunque al paziente il farmaco, la Convenzione

15 AGOSTO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 65

unica approvata con decreto del Presidente della Repubblica 15 settembre 1979 contiene una norma, all'articolo 7, in base alla quale « qualora la specialità medicinale prescritta sia momentaneamente irreperibile nel normale ciclo di distribuzione o nel caso in cui la farmacia ne risulti eccezionalmente sprovvista, con particolare riguardo ai casi di urgenza assoluta e manifesta e alla situazione delle farmacie rurali (stato di necessità), il farmacista può consegnare altra specialità di uguale composizione e di pari indicazione terapeutica ».

A due anni di distanza dall'applicazione, si deve rilevare che tale disposizione, che pure muove da una giusta preoccupazione, è stata talvolta strumentalizzata per comportamenti illeciti concretatisi nell'agevolare, attraverso essa, la diffusione di farmaci in luogo di altri. D'altro canto, una valutazione della stessa disposizione sotto il profilo della sua legittimità non lascia del tutto tranquilli, tanto è vero che è stato avanzato, nel dicembre 1979, un ricorso al TAR del Lazio contro il decreto del Presidente della Repubblica nella parte *de qua*; nè va sottovalutata la sua possibile interferenza con l'articolo 445 del codice penale, il quale punisce chiunque somministra medicinali in specie, qualità o quantità non corrispondenti alle prescrizioni mediche.

Tutto ciò posto e considerato, gli interroganti chiedono al Ministro:

se non ritiene opportuna l'abrogazione della norma suddetta, mediante la convocazione straordinaria delle parti firmatarie dell'accordo, o, quanto meno, un'idonea modifica della stessa;

se non ritiene che siano da attivare maggiori e più rigorosi controlli sull'applicazione della ripetuta norma, così da prevenire i possibili illeciti, ovvero, se concretati, da individuarli tempestivamente per l'irrogazione delle conseguenti sanzioni.

(4 - 02457)

(5 dicembre 1981)

RISPOSTA. — In ordine al disposto di cui all'articolo 7, terzo comma, dell'Accordo nazionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie, questo Ministero ha riferito nella

seduta della 14^a Commissione della Camera dei deputati, che ha avuto luogo il 16 giugno 1982, in sede di svolgimento della interrogazione n. 5 - 02696 degli onorevoli deputati Lussignoli e Menziani, di analogo argomento.

All'anzidetta risposta, inserita nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 16 giugno 1982, si fa pertanto cortese rinvio per gli elementi di valutazione riguardanti la questione segnalata.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

16 luglio 1982

MITROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che per i comuni del Subappennino dauno colpiti dal terremoto del 1962 sono venuti a cessare i benefici delle leggi n. 1431 del 1962 e n. 1183 del 1975;

che per tali comuni, a 18 anni di distanza dal sisma, l'opera di ricostruzione risulta limitata al 40 per cento delle abitazioni danneggiate;

che, per tali comuni, ai ritardi ed alle esclusioni del passato si sono aggiunti i danni del recente sisma del 23 novembre 1980;

che detti comuni risultano esclusi dai benefici disposti per le « zone limitrofe » successivamente al recente terremoto,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare a sollievo del Subappennino dauno, tanto duramente provato e tanto a lungo ignorato, e in particolare dei comuni di Accadia, Monteleone, Faeto, Deliceto, Rocchetta, Sant'Agata, Panni, Bovino, Ascoli, Anzano e Candela.

(4 - 01750)

(25 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Si fa presente che i comuni del subappennino menzionati nella interrogazione medesima sono stati considerati danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 maggio 1981 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio 1981.

Sono stati, altresì, inclusi, sempre per quanto concerne la provincia di Foggia, i comuni di Castelluccio dei Sauri, Celle di S. Vito e Orsara di Puglia.

Di tale provvedimento era stata data notizia all'onorevole interrogante in occasione della risposta alla interrogazione numero 4-01755, con lettera del 17 novembre 1981. Allo stato, si aggiunge che il provveditorato alle opere pubbliche di Bari per le opere di competenza di questa Amministrazione ha segnalato i fabbisogni di spesa per gli edifici di culto appresso indicati:

ASCOLI SATRIANO: Chiesa Cattedrale, Chiesa S. Rocco, Chiesa Incoronata: 5.500 milioni.

BOVINO: Chiesa Pietà, Chiesa S. Pietro, Chiesa S. Antonio: 600 milioni.

CANDELA: Chiesa Purificazione: 300 milioni.

ROCCHETTA S. ANTONIO: Chiesa S. Maria Assunta: 300 milioni.

Detti fabbisogni, unitamente a quelli segnalati dai provveditorati alle opere pubbliche di Napoli e di Potenza, sono stati trasmessi al Ministero del bilancio e della programmazione economica nonché al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per la delibera del CIPE riguardante la ripartizione dei fondi relativi al 1982.

Il Ministro dei lavori pubblici

NICOLAZZI

31 luglio 1982

MITROTTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che il castello di Melfi (Potenza), dopo il crollo di una delle sue 7 torri, rischia di subire la rovina di altre due, gravemente lesionate;

che un altro monumento che rischia di crollare è la porta Venosina (le sue condizioni, ad un attento esame, sono apparse gravissime),

l'interrogante chiede di conoscere:

quali disposizioni conseguenti all'evento sismico dello scorso novembre 1980 ri-

sultano impartite per la tutela di detti beni ricadenti nel comune di Melfi;

quali interventi risultano preordinati al fine di evitare che terre, divenute più povere di quanto già lo fossero, si impoveriscano ancora di più a causa dei ritardi, dell'indifferenza e del disinteresse di chi, dovendo operare, non opera, dovendo provvedere, non provvede.

(4 - 02102)

(7 luglio 1981)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il Castello Svevo di Melfi si precisa che l'unico parziale crollo ha coinvolto un lato del tratto terminale della cosiddetta « Torre dei Venti », limitato peraltro ad una parte costruita *ex novo* nel corso dei lavori di ripristino del Castello eseguiti a cura della famiglia Doria (allora proprietaria del complesso) dopo il terremoto del 1930.

Per quanto concerne la situazione generale del Castello, premesso che tutte le parti recentemente consolidate e restaurate non hanno subito alcun danno, una notevole accentuazione del quadro fessurativo si è riscontrata nei tratti di cortine non ancora consolidate ed in alcune zone del corpo centrale e delle torri di cinta.

Al riguardo, nel quadro degli interventi di emergenza predisposti a cura di questa Amministrazione nell'ambito dei fondi speciali messi a disposizione dal Commissariato straordinario per le zone terremotate, si è proceduto all'esecuzione di una serie di idonee opere provvisorie.

Allo stato attuale, tutto il complesso in questione è sotto controllo, tenuto anche conto delle ulteriori frequenti scosse sismiche registrate.

Si fa inoltre presente che è all'esame una perizia di spesa di L. 295 milioni per interventi di restauro del Castello in questione. Detti interventi si ritiene potranno essere finanziati con i fondi regolarmente iscritti in bilancio ed all'uopo predisposti.

Peraltro, un completo intervento di consolidamento delle parti dissestate è stato programmato nel quadro dei finanziamenti predisposti ai sensi della legge di ricostruzione n. 219 del 1981.

Sulla base di detto programma è stata effettuata una assegnazione di lire 3 miliardi.

È stato inserito nel « Piano degli interventi di presidio relativi al 1981 » il restauro del Castello di Melfi per lire 196.200.000 e quello del corpo centrale del Castello medesimo per lire 69.413.000.

Va precisato che il complesso del Castello è interessato sino dal 1975 da un organico programma di lavori teso a renderlo agibile e fruibile in tutte le sue parti, con finanziamenti ordinari di questo Ministero e della Cassa per il Mezzogiorno.

Inoltre il restauro del Castello di Melfi è stato inserito nel programma predisposto dalla Soprintendenza per i beni ambientali architettonici di Potenza per il 1982, per un importo complessivo di lire 800 milioni.

Per quanto riguarda la Porta Venosina, si comunica che il tratto di cortina con la Porta in questione, di proprietà comunale, pur presentando notevoli situazioni di precarietà, soprattutto per quanto attiene alle condizioni dei paramenti murari, non risulta interessato da significativi fenomeni di dissesto a seguito del sisma.

Pertanto un intervento al manufatto predetto potrà essere inserito nei prossimi programmi nel quadro di un progetto generale di restauro delle mura urbane medioevali, da predisporre d'intesa con il comune di Melfi e con il Genio civile regionale.

In proposito, l'Amministrazione ha già in corso di completamento, con l'ausilio dei giovani assunti ai sensi della legge n. 285, il completo sistematico rilievo della cinta urbana per l'intero suo sviluppo.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SCOTTI

12 agosto 1982

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quale sia l'entità del fenomeno riscontrabile presso gli alunni delle scuole elementari per la rarefazione del calcio nelle ossa del corpo umano;

a quali eventuali esami radiografici vengano sottoposti o meno gli stessi alunni

onde segnalare l'insorgere di malattie connesse con la rarefazione del calcio.

(4 - 02563)

(21 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Nel rispondere su delega del Ministro della sanità si osserva che, allo stato attuale, non sono stati riscontrati elementi allarmanti nelle scuole elementari, per quanto concerne la rarefazione del calcio nelle ossa del corpo umano.

Esistono, naturalmente, malattie particolarmente localizzate in alcune regioni italiane — come il morbo di Cooley e il favismo in Sardegna — che però nulla hanno a che fare con l'eventuale insorgenza di malattie connesse al fenomeno lamentato.

Si assicura, ad ogni modo, che ove casi del fenomeno in questione dovessero essere effettivamente accertati nell'ambito delle comunità scolastiche, saranno tempestivamente segnalati al Ministero della sanità ed ai locali organismi sanitari interessati per le valutazioni ed i provvedimenti di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

29 luglio 1982

PINNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali eventuali iniziative intenda assumere o promuovere, d'intesa con la Regione sarda e il Comune di Oristano, per realizzare la pubblicazione della Carta de Logu, vale a dire il codice promulgato da Eleonora d'Arborea, la cui divulgazione può costituire un elemento di grande valore nella storia della formazione del diritto e di grande utilità per la stessa conoscenza delle radici giuridiche del periodo medioevale.

(4 - 02862)

(22 aprile 1982)

RISPOSTA. — Della « Carta de Logu », nota come « Codice di Eleonora d'Arborea », esistono già diverse edizioni. Presso la Biblioteca universitaria di Cagliari ne sono conservate tre edizioni di particolare pregio: un manoscritto del sec. XV, un incunabolo

15 AGOSTO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 65

stampato in Spagna nel 1493 ed un volume stampato a Cagliari nel 1560. Da queste tragono, probabilmente, origine tutte le varie edizioni a stampa che si sono susseguite nel tempo, l'ultima delle quali, una ristampa anastatica dell'edizione pubblicata a Roma nel 1805, è stata eseguita a Cagliari nel 1974 ed è in commercio. Inoltre sembra siano in corso di attuazione altre iniziative editoriali, volte alla riscoperta del testo giuridico trecentesco, e tra di esse si colloca la recente deliberazione della Deputazione di storia patria per la Sardegna di realizzare una nuova edizione critica del codice arborense.

Da quanto sopra esposto, emerge che il testo della « Carta de Logu », a livello scientifico, sia stato ampiamente studiato e sia quindi fruibile, per cui altre iniziative, per la diffusione di massa, paiono esulare dai compiti di questa Amministrazione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SCOTTI

12 agosto 1982

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

che cosa osti alla concessione del precongelo in favore del caporale Manca Salvatore, attualmente in forza nel 21° battaglione Genio pionieri, presso la caserma « Timavo » di Caserta;

quanto tempo debba ancora trascorrere per la concessione del cennato precongelo, atteso che tutta la certificazione medica dei genitori, comprese le informazioni dei carabinieri, sono da tempo in possesso del Ministero, IX divisione, III sezione;

se il Ministro non ritenga che le attese per lo svolgimento della pratica stessa non siano in qualche modo lesive del diritto al precongelo sancito dalle stesse disposizioni legislative.

(4 - 02952)

(28 maggio 1982)

RISPOSTA. — La domanda di precongelo presentata dal caporale Salvatore Manca, pervenuta al Ministero — tramite gerarchico — il 15 maggio 1982, non ha potuto tro-

vare accoglimento in quanto dalla documentazione allegata è risultato che i genitori, a seguito della partenza alle armi dell'interessato, non sono venuti a perdere i necessari mezzi di sussistenza essendo forniti di adeguati redditi pensionistici; inoltre, è stato accertato che una sorella del militare, residente nella stessa località, è in grado all'occorrenza di assicurare ai genitori del militare la necessaria assistenza morale.

La relativa determinazione, in data 28 maggio 1982, è stata comunicata all'interessato attraverso le autorità gerarchiche.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

6 agosto 1982

PINNA, IANNARONE. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che la stampa specializzata, ormai da diverso tempo, va segnalando la lunga *via crucis* burocratica che l'Esercito deve intraprendere per poter rappresentare ed attuare un piano programmato di sviluppo edilizio consono alla ormai inderogabile necessità di un miglioramento delle condizioni di vita dei militari;

constatato che la maggior parte delle caserme italiane risalgono al periodo preunitario e che, nondimeno, si insiste nel ripristino delle caserme-piazza d'armi, ripristino peraltro assai costoso e per niente rispondente alle esigenze di un moderno addestramento, talchè la libera uscita, per i militari costretti in quelle vetuste caserme, rappresenta una vera e propria evasione;

rilevato che, invece, la caserma deve essere considerata un centro di vita associata nel quale alcune strutture essenziali debbono rendere meno penosa la vita delle reclute e che, trattandosi del primo impatto dei giovani con una struttura statale, questa, negli anni '80, deve corrispondere alla duplice esigenza dell'addestramento militare, dell'educazione e dello stesso svago, premesse indispensabili per la buona formazione del militare;

considerato, come è stato di recente ricordato, che su 800 caserme — di cui 500

15 AGOSTO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 65

dell'Esercito, 150 della Marina e 150 dell'Aeronautica — addirittura 12 risalgono agli Stati preunitari e 250 sono di poco successive e comunque anteriori al 1919 e che circa 400 sono da rifare,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali siano le somme stanziare ed utilizzate per la costruzione o il ripristino di vecchie caserme negli anni dal 1975 al 1980;

2) quali e quante permutate siano state realizzate, tra il demanio militare e gli enti locali, al fine di procedere alla dismissione di immobili militari ubicati nei centri storici e di acquisire terreni dentro o fuori dal perimetro urbano per la localizzazione di nuove caserme sempre meglio rispondenti alle reali esigenze dei militari;

3) quali siano i progetti in opera nel Sud e nelle isole per il riattamento o, meglio, per la costruzione di nuove caserme, avuto riguardo al fatto che fino a questo momento solo una piccola caserma di Bologna, la caserma dei bersaglieri di Solbiate Olona, la caserma di Benzoni nel Veneto e quella di Modena annessa all'Accademia dell'Esercito sono in via di ultimazione;

4) a quali criteri si ispiri il programma di sviluppo edilizio delle caserme su tutto il territorio nazionale.

(4 - 02055)

(16 giugno 1981)

RISPOSTA. — Negli anni dal 1975 al 1980 sono stati stanziati complessivamente circa 856 miliardi, destinati alle infrastrutture militari nazionali, di cui 460 per nuove costruzioni, rinnovamento, ammodernamento e completamento degli immobili e 396 per esigenze di manutenzione.

Sono stati spesi, in particolare, per costruzioni vere e proprie o per il ripristino di vecchie caserme circa 80 miliardi dei quali circa 18 nel Sud e nelle Isole.

Nel periodo considerato non sono state realizzate permutate, con gli enti locali, di terreni idonei per la costruzione di caserme in quanto i sedimi a disposizione sono stati ritenuti sufficienti.

I criteri ispiratori del programma edilizio relativo alle strutture destinate ad accoglie-

re i militari tengono conto dell'intenso e rapido sviluppo socio-economico degli ultimi decenni e del miglioramento delle condizioni generali di vita. La caserma, quindi, viene considerata come un *college* piuttosto che quale infrastruttura solo idonea a consentire lo sviluppo di elementari attività fisiologiche e addestrative. A quella di vecchio tipo si sostituisce la caserma « luogo di lavoro », costituita da locali moderni ubicati in ampi spazi aperti, ben collegati con i centri abitati.

Si fa presente infine che l'opera di ammodernamento e di rinnovamento delle infrastrutture comporta un programma di lavoro di ampie proporzioni ed è sempre condizionata dalle difficoltà di reperire i fondi occorrenti. In ogni modo condizioni di ordine e funzionalità sono già state realizzate da tempo nei servizi generali: refettori, mense, cucine, eccetera, ed è ora in atto un processo di ammodernamento per quanto riguarda gli alloggi relativi al personale che vive nelle caserme.

Il Ministro della difesa

LAGORIO

6 agosto 1982

PINNA, MARGOTTO, GATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del vivo e profondo disappunto della popolazione del comune di Vairano Patenora (provincia di Caserta), espresso da quel Consiglio comunale per la cancellazione della manifestazione per il 1° centenario della morte del generale Giuseppe Garibaldi, che prevedeva l'incontro delle staffette militari che avrebbero dovuto convergere a Taverna Catena;

le ragioni che hanno determinato la cancellazione del cennato incontro disattendendo così le legittime aspettative di quella popolazione e compiendo, inspiegabilmente, un attentato alla verità storica: quella dell'incontro di Taverna Catena, avvenuto il 26 ottobre 1960, tra Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi;

se, in considerazione della precedente decisione del Comitato nazionale per le ce-

15 AGOSTO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 65

lebrazioni del 1° centenario della morte di Giuseppe Garibaldi, non ritenga urgente ed opportuno, proprio per le aspettative patriottiche di quella popolazione, rivedere il provvedimento esaudendo così un desiderio troppo a lungo ingiustamente misconosciuto.

(4 - 02964)

(29 maggio 1982)

RISPOSTA. — Questo Ministero, lungi dal voler dire la parola definitiva nella locale contesa che vede fronteggiarsi Teano con Vairano Patenora per la ricostruzione puntuale della veridicità storica, ha ritenuto opportuno, per non ignorare la forza della tradizione, che l'incontro tra le staffette dei « Mille » e quelle dei « Cacciatori delle Alpi » — che nello spirito delle celebrazioni garibaldine voleva solo avere un richiamo di contratto tra le Forze armate e la nazione attraverso tale avvenimento sportivo — avesse luogo alla stele che sorge nei pressi di ponte S. Nicola, sito nella circoscrizione del comune di Teano.

Peraltro, il comune di Vairano Patenora è stato ricompreso nelle manifestazioni organizzate dal comitato per le celebrazioni di Garibaldi costituito dal Ministero della difesa, il quale ha incluso nel percorso effettuato dalla staffetta dei « Cacciatori delle Alpi » anche quest'ultimo comune.

Inoltre la Difesa ha dichiarato la propria disponibilità ad organizzare — con adeguata partecipazione di Forze armate — per il 26 ottobre prossimo di concerto col comune di Vairano, un convegno di studi sul significato storico dell'incontro fra le due Italie: quella di Vittorio Emanuele e quella di Garibaldi.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

6 agosto 1982

PINNA, PALA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che, ormai da diversi anni, si sono verificati notevoli insediamenti turistici lungo le fasce costiere e i relativi entroterra nella zona nord e nord-orientale della Sardegna, insediamenti noti con i nomi

di « Costa Paradiso », « Costa Smeralda », « Costa Corallina », « Costa del Sole », eccetera;

verificato che, correlati ai cennati insediamenti, si sono, conseguentemente, ingranditi i centri di Palau, Golfo Aranci, Santa Teresa di Gallura, Trinità Aglientu, e anche la città di Olbia (principale porto sardo da e per il Continente) che si avvia a diventare la quarta città della Sardegna;

accertato che il predetto sviluppo turistico, economico e demografico sul piano sociale comporta anche un rilevante aumento delle cause civili e penali, cause che — com'è noto — ricadono sotto la giurisdizione degli uffici e dei servizi giudiziari del circondario di Tempio Pausania;

rilevato che diverse fattispecie di reati vanno manifestandosi e, fra i più ricorrenti, le rapine, il commercio della droga, gli incidenti stradali e il traffico delle armi, e che, anche in relazione con l'importante aumento delle società (624), si vanno moltiplicando le cause civili;

considerato che nel maggio 1980 il numero dei processi è stato di 2.612 e nel 1981 di 2.408 e che nei primi 30 giorni del 1982 si sono celebrati sette processi con 20 arrestati;

preso atto che la rispondenza alle istanze di giustizia da parte dei cittadini rischia ormai di essere vanificata;

gli interroganti chiedono di conoscere quali motivi ostano all'accoglimento della richiesta, più volte avanzata, di:

aumentare da 1 a 3 posti l'incarico di sostituto;

aumentare l'organico di un posto di cancelliere (attualmente presta servizio un direttore di sezione di cancelleria con funzioni di dirigente);

aumentare di 3 unità anche l'organico degli ufficiali giudiziari (ne prevede 2, di cui uno solo coperto);

aumentare di 3 unità i coadiutori dattilografi (l'organico ne prevede 3, di cui 2 coperti da un ex commesso e da un sordomuto);

assegnare un commesso e un autista per motivi di sicurezza e di funzionalità, atteso che, attualmente, è disponibile la mac-

china blindata ma manca chi guidi l'auto-
mezzo,

gli interroganti fanno, infine, presente l'ur-
genza di adottare le predette misure per le
ragioni esplicate e per motivi di sicurezza
del tutto intuibili.

(4 - 02752)

(22 marzo 1982)

RISPOSTA. — La situazione organico-vacan-
te del circondario di Tempio Pausania può
essere sintetizzata come segue:

PERSONALE DELLA MAGISTRATURA

TEMPIO PAUSANIA

Tribunale: Presidente: presente; giudici:
pianta 3, vacanze 0, presenti 2.

Deve subentrare il dottor Giovanni Fran-
cadini trasferito dal tribunale di Firenze con

decreto presidenziale 29 giugno 1982, al qua-
le è stato dato l'anticipato possesso.

Procura: procuratore: presente; sostituti:
pianta 1, vacanze 0, presenti 1.

Pretura: pianta 1, vacanze 1, presenti 1.

Con decreto presidenziale 29 giugno 1982
il dottor Gianpaolo Guglielmo è stato tra-
sferito alla pretura di Ariano Irpino.

È presente un vice pretore onorario.

Pretura La Maddalena: pianta 1, vacanze 0,
presenti 1.

Pretura Olbia: pianta 1, vacanze 1, pre-
senti 1.

Con decreto presidenziale 29 giugno 1982
il dottor Domenico Introcaso è stato trasfe-
rito al tribunale di Cosenza. È presente un
vice pretore onorario.

PERSONALE AUSILIARIO

Uffici	Cancellieri		Segretari		Coadiutori	
	org.	vac.	org.	vac.	org.	vac.
Trib. Tempio Pausania	3	3	3	—	4	2
Proc. Tempio Pausania	1	—	2	1	3	1
Pret. Tempio Pausania	1	—	2	1	3	1
Pret. La Maddalena	1	—	1	1	1	1
Pret. Olbia	1	—	2	—	3	1

La dotazione organica degli uffici in esam-
e, secondo quanto si desume dall'analisi
dei dati statistici sul flusso di lavoro negli
uffici giudiziari per il 1980, appare general-
mente equilibrata e quindi in grado di far
fronte all'attuale carico di lavoro.

Per quanto concerne invece la Procura
della Repubblica, in cui si riscontrano effet-
tivamente le difficoltà segnalate dai senatori

interroganti, con decreto presidenziale in co-
rso di registrazione, l'organico dei magistrati
è stato aumentato di una unità.

Ciò che incide negativamente sulla funzio-
nalità del servizio giustizia è rappresentato
piuttosto dalle vacanze che vi si riscontrano
ed alle quali risulta problematico trovare
la relativa copertura, in considerazione della
scarsità di aspiranti per le suddette sedi.

Questo Ministero ha comunque provveduto a segnalare tempestivamente al Consiglio superiore della Magistratura l'opportunità di coprire al più presto almeno alcune delle sedi, in cui più elevato è l'indice di lavoro, del circondario di Tempio Pausania che rimarranno nei prossimi mesi prive del magistrato titolare, sia attraverso la pubblicazione dei posti che mediante assegnazione di vincitori dell'ultimo concorso per uditori giudiziari.

I tre posti vacanti di cancelliere presso il tribunale, in mancanza di aspiranti, potranno essere coperti con i vincitori del concorso a 62 posti riservato agli uffici giudiziari della Sardegna.

I posti vacanti nel ruolo dei segretari saranno pubblicati nel Bollettino Ufficiale n. 6 del 1982.

Le vacanze dei coadiutori dattilografi si ritiene che possano essere coperte con i vincitori del concorso a 662 posti in fase di ultimazione.

Risultano, inoltre, vacanti il posto di ufficiale giudiziario ed uno dei due posti di aiutante ufficiale giudiziario; il primo è stato messo a concorso nel Bollettino Ufficiale n. 24 del 1981 ed il secondo sarà coperto con l'assegnazione dei vincitori del concorso a 245 posti.

Scoperto risulta, infine, il posto di autista nella procura della Repubblica, non avendo preso possesso il signor Antonio Faiella. Con un prossimo provvedimento vi sarà assegnato altro aspirante.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

3 agosto 1982

POLLASTRELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per scongiurare i ritardi dei treni sulla linea ferroviaria Roma-Viterbo, tra gli altri accorgimenti già posti in atto ed in attesa del raddoppio dei binari fino alle stazioni di La Storta e di Bracciano, non è secondario il fatto del tipo di automotrice utilizzata sulla linea stessa.

Per un certo periodo di tempo alla linea Roma-Viterbo vennero assegnate 15 automo-

trici del nuovo modello 668/31, in sostituzione di altrettante tecnicamente meno valide, rispettando i tempi di percorrenza e scongiurando finalmente i ritardi lamentati.

Ora le dette nuove automotrici 668/31 sono state spostate dalla linea Roma-Viterbo (percorrenza chilometri 96) per assegnarle alla tratta urbana di Roma La Storta-Tiburtina-Fara Sabina (percorrenza chilometri 45), sembra perchè quest'ultima tratta è considerata, da chi ha competenza a prendere tali decisioni, una tratta « più rappresentativa » come se il servizio sulla Roma-Viterbo, che serve una vasta area di utenza composta prevalentemente da operai e studenti pendolari, debba essere considerato di « serie B ».

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se non si ritiene invece di riassegnare nuovamente le 15 automotrici modello 668/31 alla linea Roma-Viterbo sulla quale i tempi scrupolosi di percorrenza non solo così potrebbero essere rispettati, ma anche sensibilmente ridotti, e comunque si eviterebbero quei considerevoli ritardi che provocano gravi disagi, soprattutto per gli operai e gli studenti pendolari utenti della linea, e le loro più che giustificate proteste.

(4 - 02364)

(9 novembre 1981)

RISPOSTA. — Le automotrici ALn 668.3100, assegnate a suo tempo al compartimento di Roma, vennero utilizzate inizialmente su varie linee allo scopo di accelerare il completamento della prescritta percorrenza di collaudo.

Successivamente, nella ristrutturazione dei servizi effettuata nello stesso compartimento a seguito dell'immissione in servizio definitivo di detti mezzi, si è ritenuto di destinare questi ultimi al servizio metropolitano fra Fara Sabina e La Storta, in relazione alle particolari caratteristiche dei mezzi riguardanti sia la potenza che la maggiore ampiezza delle porte di accesso e dei vestiboli.

Tali caratteristiche, infatti, risultano particolarmente adatte per servizi di tipo metropolitano, nei quali le maggiori accelerazioni in avviamento, la maggiore rapidità di ingresso e di uscita consentita ai viaggiatori,

15 AGOSTO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 65

permettono riduzioni di percorrenza percentualmente più elevate rispetto a quelle ottenibili per servizi a più lungo percorso e con fermate meno ravvicinate.

Si fa, peraltro, presente che sulla linea Roma-Viterbo le ALn 668.3100 consentirebbero un vantaggio dei tempi di percorrenza non superiore al 10 per cento rispetto a quelli attuali nel solo senso da Roma a Viterbo, in quanto in tale tratto, in salita, la maggior potenza delle nuove macchine consentirebbe di raggiungere maggiori velocità.

Si assicura, comunque, che le esigenze prospettate, riguardanti tale linea, saranno tenute in evidenza in occasione di future assegnazioni di mezzi di nuova costruzione compatibilmente con quelle degli altri servizi da svolgere.

Il Ministro dei trasporti
BALZAMO

2 agosto 1982

RUHL BONAZZOLA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che in questi giorni si è avuta notizia che un dipinto su legno del '300, di notevole valore (« L'Annunciazione » di Jacopo del Casentino), asportato alcuni anni or sono dall'abitazione milanese della signora Lodovica Zambelletti Pirelli, è stato ritrovato al Museo del Louvre di Parigi — come risulta anche dal catalogo del suddetto Museo — e che l'opera, esposta per ben due anni, è stata successivamente ritirata e si trova al momento in un deposito;

che è in corso un'indagine della Magistratura su tale furto e su altri episodi di traffico internazionale di opere d'arte italiane esportate all'estero, pare soprattutto in musei francesi;

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro per il recupero dell'opera d'arte di cui sopra e di quali informazioni sia eventualmente in possesso sull'intera vicenda.

(4 - 02792)

(31 marzo 1982)

RISPOSTA. — Il Procuratore generale della Repubblica di Milano ha inoltrato alla Procura della Repubblica di Parigi rogatoria internazionale in virtù della Convenzione europea di Strasburgo del 20 aprile 1959 ed ai sensi degli articoli 657 e 660 del codice di procedura penale al fine di ottenere il sequestro penale e conservativo del dipinto di Jacopo da Casentino e la sua successiva restituzione allo Stato italiano.

È stato inoltre avviato procedimento penale nei confronti di due imputati detenuti negli istituti di pena milanesi, responsabili del furto e dello smercio clandestino del dipinto.

Il competente ufficio centrale di questo Ministero, per quanto di sua competenza, appena ricevuta notizia del fatto ha tempestivamente informato il comando tutela patrimonio artistico per le indagini del caso e per l'espletamento delle quali ci si è avvalsi anche dell'opera di collaborazione della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Milano.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SCOTTI

3 agosto 1982

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che i responsabili del servizio scuola materna del suo Ministero, riscontrando una richiesta di chiarimenti avanzata dal provveditore agli studi di Matera con nota n. 50241 del 4 marzo 1982, hanno espresso avviso negativo (cfr. telex n. 1588 del 15 marzo 1982) sulla valutazione dell'anzianità di servizio coperta da retrodatazione giuridica delle nomine (nella fattispecie, per l'anzianità 1977-78 e 1978-79, a seguito di nomine conferite ai sensi della legge n. 463 del 1977);

considerato che tale comportamento è in netto contrasto con l'ordinamento giuridico vigente;

ritenuto che nella questione sono insorti equivoci tra anzianità dovuta a riconoscimento del servizio preruolo e quella scaturente da « retrodatazione giuridica » di nomina,

15 AGOSTO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 65

l'interrogante chiede chiarimenti ed assicurazioni al riguardo.

(4 - 02978)

(9 giugno 1982)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta, a suo tempo avanzata dal provveditore agli studi di Matera ed alla quale è fatto riferimento, questo Ministero ha precisato che, ai fini dei trasferimenti d'ufficio, non può essere riconosciuto alle insegnanti delle scuole materne statali il servizio eventualmente prestato in qualità di assistente.

Infatti, la tabella di valutazione dei titoli di cui all'allegato B dell'ordinanza ministeriale n. 16 del 14 gennaio 1982, concernente i movimenti del personale insegnante delle suindicate scuole per l'anno scolastico 1982-83, fa riferimento al solo servizio prestato come docente.

Il servizio di assistente, invece, non può essere assimilato ai sensi della normativa vigente a quello di insegnamento, atteso che le interessate sono state inquadrare, com'è noto, nei ruoli delle carriere del personale non docente previsti dall'articolo 2, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 420.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

29 luglio 1982

SEGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il prefetto di Rovigo persiste nel rifiuto a rilasciare l'attestato di « civile reduce dalla deportazione » richiesto il 22 dicembre 1979 dal signor Brazzo Giancarlo, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, del decreto legislativo 14 febbraio 1946, n. 27, nonostante che dalla documentazione prodotta emerga chiaramente la prova della sussistenza degli elementi idonei a consentire il rilascio del richiesto attestato;

i motivi per i quali il prefetto, senza procedere a far compiere dagli organi della Pubblica amministrazione alcun accertamento autonomo e senza neppure precisare quale

eventuale altra documentazione l'interessato avrebbe dovuto produrre, in contrasto con la consolidata giurisprudenza ed in contrasto con l'atteggiamento seguito da altre prefetture, si è limitato a dichiarare insufficiente la documentazione prodotta.

(4 - 02224)

(24 settembre 1981)

RISPOSTA. — Il rigetto da parte della prefettura di Rovigo della domanda del signor Giancarlo Brazzo, intesa ad ottenere l'attestazione di « civile reduce dalla deportazione », è stato motivato con la insufficienza della documentazione, allegata dall'interessato, a comprovare che nel suo caso sussistevano le condizioni che — ai sensi del decreto legislativo 14 febbraio 1946, n. 27, — danno diritto al riconoscimento della suddetta qualifica.

Secondo la giurisprudenza, infatti, la qualifica di deportato o di internato, ai sensi dell'articolo 1 della legge citata, spetta allorchè concorrano tre condizioni: che la persona sia stata « rastrellata »; che sia stata coattivamente trasferita in località diversa da quella del rastrellamento; che sia stata privata, anche nella località di arrivo, della libertà personale.

Il signor Brazzo, a corredo della sua domanda, ha prodotto alcune dichiarazioni, dalle quali risulta che egli, nel periodo 1° luglio 1944 — 31 ottobre 1944, era stato costretto al lavoro alle dipendenze della TODT nella zona di Monselice e località limitrofe. La prefettura, quindi, non potendo direttamente accertare le modalità del lavoro coatto cui il Brazzo era stato costretto a quell'epoca ormai lontana, lo ha più volte invitato ad integrare la documentazione con elementi validi almeno come indizi di prova della ricorrenza delle cennate condizioni, ma l'interessato non è stato in grado di corrispondere puntualmente a tale richiesta.

Invero, secondo i dati storici, il lavoro obbligatorio TODT era prestato su precettazioni disposte dalle autorità dell'epoca a mezzo di appositi bandi, in cui erano precisate la natura del lavoro, la sua durata (per solito 4 settimane) ed erano previste la pos-

sibilità di sostituzioni e rinvii, la retribuzione, l'assicurazione previdenziale e talvolta la possibilità per i precettati di rientrare la sera nelle proprie abitazioni, se vicine al luogo di lavoro.

Era, quindi, necessario che il Brazzo dimostrasse che la sua prestazione lavorativa fosse stata attuata con modalità particolari, diverse da quelle ordinarie sopra cennate, tanto più che il Consiglio di Stato, col parere n. 17 dell'11 novembre 1974, ha precisato che « la prova deve essere piena e rigorosa e deve contenere, in ipotesi di deporta-

zione, non solo il rastrellamento, il trasferimento e la privazione coattiva della libertà personale, ma tutti insieme questi elementi ».

Si fa presente, comunque, che l'interessato ha impugnato il provvedimento negativo di Rovigo, in data 20 giugno 1981, dinanzi al TAR di Venezia, le cui decisioni occorre ora attendere.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

2 agosto 1982